



ANALISI & RICERCHE

IL CREDIT GENDER GAP IN ITALIA VALE 68 MILIARDI

Integrazione rassegna stampa

RASSEGNA STAMPA

10-03-2025

Campania in coda per credito erogato ad attività femminili

Ma cresce il numero delle imprese «rosa»: in Campania sono 137 mila (il 10,1 per cento del dato nazionale)

Cresce il lavoro al femminile al Sud e in Campania, ma le distanze restano enormi nel divario di genere, sia nelle progressioni di carriera, ma ancora prima nella accessibilità ai vertici professionali e ora, come conferma la Fabi — il sindacato dei bancari — anche nella fiducia e nella erogazione del credito.

Purtroppo, la Campania risulta essere tra le regioni che presenta le difficoltà maggiori nel finanziare le attività sostenute da donne. Il gender credit gap valeva 68 miliardi di euro l'anno scorso e il dato è in linea con quello relativo al 2023. Nel complesso, le donne accedono a meno del 20% del totale del credito erogato alle famiglie, mentre agli uomini ne è destinato oltre il 34%. Il restante 45% è costituito da finanziamenti cointestati, congiuntamente a un uomo e una donna o a più persone, che però non garantiscono di per sé autonomia finanziaria alle donne.

Se si considera quindi il credito intestato individualmente, il divario risulta evidente: gli uomini ricevono oltre un terzo del credito complessivo, mentre alle donne spetta appena un quinto del totale. La differenza, tradotta in termini assoluti, vale circa 68 miliardi di euro in favore degli uomini: su un ammontare complessivo di 472 miliardi, 162 miliardi sono stati concessi a clienti maschili, mentre solo 94 miliardi a clienti femminili. E come accennato, le differenze non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio nazionale. Nel Nord Italia, la percentuale di credito erogato alle donne si attesta intorno al 19,6%, mentre agli uomini è destinato circa il 34,6%. Nel Centro Italia le donne ottengono mediamente il 22,3% del credito, contro il 33,7% destinato agli uomini. Nel Sud la percentuale femminile scende al 18%, mentre nelle Isole si attesta intorno al 20,3%, con un

accesso al credito maschile che si aggira rispettivamente sul 34,2% e 35,8%.

Le regioni peggiori risultano Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 19,98%. Le tre migliori, invece, si confermano Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,4% e 23%. In Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20% al 22,4%.

Nel 2023 le imprese femminili registrate in Italia hanno toccato quota 1 milione e 325 mila, pari al 22,2% del totale delle imprese italiane. Realtà che hanno generato tra il 10 e il 12% del Pil nazionale, con un fatturato annuo stimato tra 200 e 240 miliardi di euro e 4,7 milioni di impiegati. Tuttavia esiste ancora un gap di produttività del 60% con le imprese maschili (pari al 78,8% del totale), legato alle dimensioni più ristrette di quelle femminili (che in media contano 3,5 dipendenti) e alla marginalità dei settori in cui operano. Emerge da un'analisi del Centro Studi di Conflavoro. Nel commercio, le realtà guidate da donne rappresentano il 24% del totale. In particolare, il 21% delle aziende al centro dell'analisi si trova in Molise, il 20,5% nel Lazio e il 20,2% in Abruzzo. Dal punto di vista territoriale, Conflavoro evidenzia una concentrazione significativa di imprese femminili al Sud Italia, con 5.000 unità, pari al 37% del totale. In termini assoluti, il primato regionale è della Lombardia (182 mila unità, il 15% del totale). Seguono il Lazio (147 mila, 10,4%) e la Campania (137 mila, 10,1% del totale nazionale).

La vicenda

Nel Sud la percentuale del credito erogato alle attività al femminile scende al 18%, con un accesso al credito maschile che si aggira sul 34,2%. Le regioni peggiori risultano Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove il credito alla clientela femminile non supera la media nazionale del 19,98%



In aumento le imprese femminili in Campania ma il credito ad esse erogato resta al di sotto della media nazionale

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1809 - T.1809



La politica Parla la deputata M5S



La parlamentare pentastellata Carmela Auriemma.

Auriemma: "Reddito di libertà alle donne che denunciano"

di Renato Casella

a pagina 7

L'INTERVISTA

Il deputato 5S: disegno di legge sui femminicidi ancora da valutare

Auriemma: reddito di libertà per le donne che denunciano

Alle Regionali no al "metodo De Luca" e più collegialità

CASERTA (Renato Casella) - I 5 Stelle sostengono l'iniziativa del Reddito di libertà per le donne vittime di violenza e si preparano a dire la loro alle prossime Regionali in Campania. Ne parla con "Cronache" la deputata del Movimento **Carmela Auriemma**. Cosa pensa del disegno di legge sul femminicidio appena approvato dal Consiglio dei ministri?

Dobbiamo ancora valutare la proposta, ma questo Governo ha fatto tanti passi indietro: si parla sempre tanto, ma i numeri ci dicono che i femminicidi sono ancora in crescita. Aspettiamo comunque di valutare il provvedimento normativo, non abbiamo pregiudizi. Per adesso parliamo solo di un disegno di legge: certamente i principi fondamentali li

condividiamo e c'è un tentativo del Governo di portare avanti questo tema.

Secondo uno studio del sindacato bancario **Fabi, le donne in Italia ottengono molti meno prestiti degli uomini e la Campania è la regione più discriminatoria in assoluto. Cosa si può fare?**

Il dato è strettamente connesso alla posizione lavorativa e quindi risente della disoccupazione femminile: poco più di una donna su due ha un lavoro. Inoltre, una donna guadagna meno di un uomo a parità di mansioni, in alcuni casi fino a 8000 euro all'anno in meno. La fragilità economica si ripercuote quindi sulla possibilità di ottenere prestiti e garanzie. Le discriminazioni in ambito sociale si ripercuotono a livello lavorativo e

su tutti gli aspetti della vita: per questo il Movimento ha fatto una battaglia per il reddito di libertà, previsto per le donne vittime di violenza che denunciano.

Quali prospettive vede per il campo largo della prossime Regionali, che dovrebbe comprendere anche i 5 Stelle?

Il Movimento scalda i motori per la fase di dialogo con le altre forze di opposizione. Abbiamo una visione chiara e oggettivamente contrapposta al metodo De Luca, che non prevede collegialità. Chiediamo di introdurre una maggiore partecipazione e quindi ci impegniamo in una sfida con le altre forze progressiste, a partire dal Pd, per creare questa fase.

Il tavolo del centrosinistra, però, è fermo: il commissario regionale del Pd Antonio Misi-



ni, che dovrebbe convocarlo, ha dichiarato che fra gli alleati c'è chi preferisce aspettare la decisione della Corte costituzionale sul terzo mandato. Siete alla finestra anche voi?

Dal 9 aprile per noi non cambia nulla e fin dal primo momento siamo stati chiari su questo punto: il Movimento non aspetta l'esito del ricorso del Governo alla Consulta.

Intanto, le dichiarazioni di Roberto Fico sull'inceneritore di Acerra hanno portato a prese di distanza nel centrosinistra...

La mia posizione è la stessa dell'ex ministro Sergio Costa, di Fico e dell'intero Movimento: siamo contro gli impianti di incenerimento e per una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti che si ispiri ai principi europei di riduzione, riuso e recupero. Acerra brucia oltre il 30% dei rifiuti urbani e quindi non è un impianto virtuoso in base a questa normativa. I 5 Stelle porteranno in programma un piano di dismissione, che prevede la riduzione a monte dei rifiuti da bruciare, e questo avverrà

indipendentemente dalle strumentalizzazioni. Non dimentichiamo che per opporci all'inceneritore di Roma abbiamo avuto un conflitto con il Governo Draghi.

Lei è componente della commissione parlamentare per il ciclo dei rifiuti: cosa le sembra della recente sentenza della Corte europea dei diritti umani sulla Terra dei fuochi?

La sentenza è il riconoscimento delle denunce dei cittadini e delle cittadine della Terra dei fuochi. Finalmente un organo sovranazionale dice chiaramente che quel che denunciavano i residenti era vero. Si pongono ora obiettivi importanti per lo Stato italiano, a partire dalle bonifiche, un tema irrisolto da affrontare con serietà e celerità. C'è una questione sanitaria: alcune zone della provincia di Napoli hanno dati epidemiologici fuori dalla media nazionale e bisogna lavorare per individuare le zone e programmare interventi decisivi anche in termini di organizzazione dei presidi ospedalieri e degli interventi di prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deputato Carmela Auriemma

Politica Parla la deputata M5S



La parlamentare pentastellata Carmela Auriemma

Auriemma: "Reddito di libertà alle donne che denunciano"

di Renato Casella

a pagina 7

L'INTERVISTA

Il deputato 5S: disegno di legge sui femminicidi ancora da valutare

Auriemma: reddito di libertà per le donne che denunciano

Alle Regionali no al "metodo De Luca" e più collegialità

NAPOLI (Renato Casella) - I 5 Stelle sostengono l'iniziativa del Reddito di libertà per le donne vittime di violenza e si preparano a dire la loro alle prossime Regionali in Campania. Ne parla con "Cronache" la deputata del Movimento **Carmela Auriemma**. Cosa pensa del disegno di legge sul femminicidio appena approvato dal Consiglio dei ministri?

Dobbiamo ancora valutare la proposta, ma questo Governo ha fatto tanti passi indietro: si parla sempre tanto, ma i numeri ci dicono che i femminicidi sono ancora in crescita. Aspettiamo comunque di valutare il provvedimento normativo, non abbiamo pregiudizi. Per adesso parliamo solo di un disegno di legge: certamente i principi fondamentali li

condividiamo e c'è un tentativo del Governo di portare avanti questo tema.

Secondo uno studio del sindacato bancario **Fabi**, le donne in Italia ottengono molti meno prestiti degli uomini e la Campania è la regione più discriminatoria in assoluto. Cosa si può fare? Il dato è strettamente connesso alla posizione lavorativa e quindi risente della disoccupazione femminile: poco più di una donna su due ha un lavoro. Inoltre, una donna guadagna meno di un uomo a parità di mansioni, in alcuni casi fino a 8000 euro all'anno in meno. La fragilità economica si ripercuote quindi sulla possibilità di ottenere prestiti e garanzie. Le discriminazioni in ambito sociale si ripercuotono a livello lavorativo e su tutti gli aspetti della

vita: per questo il Movimento ha fatto una battaglia per il reddito di libertà, previsto per le donne vittime di violenza che denunciano.

Quali prospettive vede per il campo largo della prossime Regionali, che dovrebbe comprendere anche i 5 Stelle?

Il Movimento scalda i motori per la fase di dialogo con le altre forze di opposizione. Abbiamo una visione chiara e oggettivamente contrapposta al metodo De Luca, che non prevede collegialità. Chiediamo di introdurre una maggiore partecipazione e quindi ci impegniamo in una sfida con le altre forze progressiste, a partire dal Pd, per creare questa fase.

Il tavolo del centrosinistra, però, è fermo: il commissario regionale del Pd Antonio Misiani, che dovrebbe convocarlo, ha dichiarato

che fra gli alleati c'è chi preferisce aspettare la decisione della Corte costituzionale sul terzo mandato. Siete alla finestra anche voi?

Dal 9 aprile per noi non cambia nulla e fin dal primo momento siamo stati chiari su questo punto: il Movimento non aspetta l'esito del ricorso del Governo alla Consulta.

Intanto, le dichiarazioni di Roberto Fico sull'inceneritore di Acerra hanno portato a prese di distanza nel centrosinistra...

La mia posizione è la



stessa dell'ex ministro **Sergio Costa**, di Fico e dell'intero Movimento: siamo contro gli impianti di incenerimento e per una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti che si ispiri ai principi europei di riduzione, riuso e recupero. Acerra brucia oltre il 30% dei rifiuti urbani e quindi non è un impianto virtuoso in base a questa normativa. I 5 Stelle porteranno in programma un piano di dismissione, che prevede la riduzione a monte dei rifiuti da bruciare, e questo avverrà indipendentemente dalle strumentalizzazioni. Non dimentichiamo che per opporci all'inceneritore di Roma abbiamo avuto un conflitto con il Governo Draghi.

Lei è componente della commissione parlamentare per il ciclo dei rifiuti: cosa le sembra della recente sentenza della Corte europea dei diritti umani sulla Terra dei fuochi?

La sentenza è il riconoscimento delle denunce dei cittadini e delle cittadine della Terra dei fuochi. Finalmente un organo sovranazionale dice chiaramente che quel che denunciavano i residenti era vero. Si pongono ora obiettivi importanti per lo Stato italiano, a partire dalle bonifiche, un tema irrisolto da affrontare con serietà e celerità. C'è una questione sanitaria: alcune zone della provincia di Napoli hanno dati epidemiologici fuori dalla media nazionale e bisogna lavorare per individuare le zone e programmare interventi decisivi anche in termini di organizzazione dei presidi ospedalieri e degli interventi di prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deputato Carmela Auriemma

Credito

Fabi, in 2024 gender gap prestiti vale 68 mld, in linea con 2023. Prestiti bancari più difficili per le donne. Il gender credit gap valeva 68 miliardi di euro l'anno scorso e il dato è in linea con quello relativo al 2023. Nel complesso, le donne accedono a meno del 20% del totale del credito erogato alle famiglie, mentre agli uomini ne è destinato oltre il 34%. Il restante 45% è costituito da finanziamenti cointestati, congiuntamente a un uomo e una donna o a più persone, che però non garantiscono di per sé autonomia finanziaria alle donne. Se si considera quindi il credito intestato individualmente, il divario risulta evidente: gli uomini ricevono oltre un terzo del credito complessivo, mentre alle donne spetta appena un quinto del totale. È quanto emerge da un'analisi della Fabi.

La differenza, in termini assoluti, vale circa 68 miliardi di euro in favore degli uomini: su un ammontare complessivo di 472 miliardi, 162 miliardi sono stati concessi a clienti maschili, mentre solo 94 miliardi a clienti femminili. Le differenze non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio nazionale, ma mostrano divergenze significative tra regioni e macroaree geografiche. Nel Nord Italia, la percentuale di credito erogato alle donne si attesta intorno al 19,6%, mentre agli uomini è destinato circa il 34,6%. Nel Centro Italia le donne ottengono mediamente il 22,3% del credito, contro il 33,7% destinato agli uomini, una situazione relativamente più equilibrata rispetto al resto del Paese. Nel Sud la percentuale femminile scende al 18%, mentre nelle Isole si attesta intorno al 20,3%, con un accesso al credito maschile che si aggira rispettivamente sul 34,2% e 35,8%.



I FINANZIAMENTI DELLE BANCHE

Il gender gap impatta sui mutui Soltanto il 20% erogato a donne

IL CASO

Aumenta il lavoro femminile, ma il traguardo della piena occupazione è ancora lontano, complice un gender gap che non accenna a scomparire dall'orizzonte lavorativo delle nostre imprese.

E quindi le donne continuano ad essere strette tra divari retributivi, di carriera e di pensione. Spesso alle prese con il carico di cura familiare, non di rado costrette al part time. Disparità nel lavoro che finiscono inevitabilmente per proiettarsi anche al di fuori dell'ufficio o dell'azienda: così il gender gap impatta anche sui prestiti e i mutui erogati dalle banche.

E lo squilibrio, allora, continua su diversi fronti. In banca, alla clientela femminile va solo il 20 per cento del credito erogato, sostanzialmente la stessa percentuale del 2023, come sottolinea una ricerca del sindacato bancario **Fabi**: «Le ragioni di questa disparità sono comuni - rileva - il tasso di occupazione e le retribuzioni più basse, la contenuta attitudine al rischio e minori dotazioni patrimoniali necessarie per le garanzie bancarie». Così il *credit gender gap* vale quasi 70 miliardi di euro, su scala nazionale.

Anche nell'educazione finanziaria non manca. Su questo in Italia «esiste un divario di genere significati-

vo», ma le indagini dimostrano che per le donne che lavorano il gap «si riduce notevolmente», evidenzia il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, intervenuto alla conferenza organizzata dalla Bce in occasione della Giornata internazionale della donna.

Un tema sostenuto anche dalla presidente Christine Lagarde: «La Bce ha un interesse che l'educazione finanziaria migliori non solo per l'uguaglianza ma per l'economia».

Una questione che pesa di più sulle persone anziane e per le quali la Uil pensionati chiede di rafforzare le campagne ad hoc.

Per difendersi dal rischio di frodi: considerando che il 14% delle donne over 65 ha subito truffe finanziarie, come emerge da un'indagine del sindacato. Che fotografa una situazione in molti casi di fragilità: il 77 per cento delle donne anziane vive della sola pensione, il 3,8 per cento è senza alcun reddito. Mentre nelle case italiane - dice Assindatcolf - la divisione dei compiti segue ancora schemi tradizionali, con un carico che ricade soprattutto sulle donne: più della metà (54,4 per cento) si occupa da sola delle faccende domestiche, tra gli uomini la percentuale scende appena al 17,6 per cento.

E sono proprio «la cura e le esigenze familiari» i motivi principali che frenano il lavoro delle donne, dice l'I-

napp: eppure quasi 1,3 milioni di inattive sarebbero disponibili a lavorare. Ma è sul salario che le disuguaglianze si ampliano.

Nelle società e nelle fabbriche, le metalmeccaniche guadagnano il 14,1 per cento in meno dei colleghi uomini; se poi si guarda solo al salario accessorio, la forbice si allarga e supera il 25 per cento, come indica un'analisi della Fiom-Cgil. Risultato anche del maggior ricorso al contratto a tempo parziale: il 12,2 per cento contro l'1,1 per cento).

La Fim-Cisl evidenzia anche il «forte squilibrio» nella presenza femminile: nelle 912 aziende metalmeccaniche censite, il 79,4 per cento è rappresentato da uomini, poco meno del 20 per cento da donne e solo il 13 per cento operaie.

Così, pur con qualche segnale di miglioramento rispetto allo scorso anno, il Paese appare ancora lontano dal raggiungere le pari opportunità: quasi cinque italiani su 10 - il 46 per cento, in calo di 3 punti sul 2024 - ritengono che l'attuale livello sia insufficiente, ammonisce il report elaborato da Legacoop e Ipsos. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BANCA
CENTRALE EUROPEA

«Alla Bce interessa che l'educazione finanziaria migliori anche per l'economia»



I FINANZIAMENTI DELLE BANCHE

Il gender gap impatta sui mutui Soltanto il 20% erogato a donne

IL CASO

Aumenta il lavoro femminile, ma il traguardo della piena occupazione è ancora lontano, complice un gender gap che non accenna a scomparire dall'orizzonte lavorativo delle nostre imprese.

E quindi le donne continuano ad essere strette tra divari retributivi, di carriera e di pensione. Spesso alle prese con il carico di cura familiare, non di rado costrette al part time. Disparità nel lavoro che finiscono inevitabilmente per proiettarsi anche al di fuori dell'ufficio o dell'azienda: così il gender gap impatta anche sui prestiti e i mutui erogati dalle banche.

E lo squilibrio, allora, continua su diversi fronti. In banca, alla clientela femminile va solo il 20 per cento del credito erogato, sostanzialmente la stessa percentuale del 2023, come sottolinea una ricerca del sindacato bancario **Fabi**: «Le ragioni di questa disparità sono comuni - rileva - il tasso di occupazione e le retribuzioni più basse, la contenuta attitudine al rischio e minori dotazioni patrimoniali necessarie per le garanzie bancarie». Così il *credit gender gap* vale quasi 70 miliardi di euro, su scala nazionale.

Anche nell'educazione fi-

nanziaria non manca. Su questo in Italia «esiste un divario di genere significativo», ma le indagini dimostrano che per le donne che lavorano il gap «si riduce notevolmente», evidenzia il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, intervenuto alla conferenza organizzata dalla Bce in occasione della Giornata internazionale della donna.

Un tema sostenuto anche dalla presidente Christine Lagarde: «La Bce ha un interesse che l'educazione finanziaria migliori non solo per l'uguaglianza ma per l'economia».

Una questione che pesa di più sulle persone anziane e per le quali la Uil pensionati chiede di rafforzare le campagne ad hoc.

Per difendersi dal rischio di frodi: considerando che il 14% delle donne over 65 ha subito truffe finanziarie, come emerge da un'indagine del sindacato. Che fotografa una situazione in molti casi di fragilità: il 77 per cento delle donne anziane vive della sola pensione, il 3,8 per cento è senza alcun reddito. Mentre nelle case italiane - dice Assindatcolf - la divisione dei compiti segue ancora schemi tradizionali, con un carico che ricade soprattutto sulle donne: più della metà (54,4 per cento) si occupa da sola delle faccende domestiche, tra gli uomini la percentuale

scende appena al 17,6 per cento.

E sono proprio «la cura e le esigenze familiari» i motivi principali che frenano il lavoro delle donne, dice l'Inapp: eppure quasi 1,3 milioni di inattive sarebbero disponibili a lavorare. Ma è sul salario che le disuguaglianze si ampliano.

Nelle società e nelle fabbriche, le metalmeccaniche guadagnano il 14,1 per cento in meno dei colleghi uomini; se poi si guarda solo al salario accessorio, la forbice si allarga e supera il 25 per cento, come indica un'analisi della Fiom-Cgil. Risultato anche del maggior ricorso al contratto a tempo parziale: il 12,2 per cento contro l'1,1 per cento).

La Fim-Cisl evidenzia anche il «forte squilibrio» nella presenza femminile: nelle 912 aziende metalmeccaniche censite, il 79,4 per cento è rappresentato da uomini, poco meno del 20 per cento da donne e solo il 13 per cento operaie.

Così, pur con qualche segnale di miglioramento rispetto allo scorso anno, il Paese appare ancora lontano dal raggiungere le pari opportunità: quasi cinque italiani su 10 - il 46 per cento, in calo di 3 punti sul 2024 - ritengono che l'attuale livello sia insufficiente, ammonisce il report elaborato da Legacoop e Ipsos. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN





CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BANCA
CENTRALE EUROPEA

«Alla Bce interessa
che l'educazione
finanziaria migliori
anche per l'economia»

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.italianpress.eu/archives/826584>



BREAKING NEWS POLITICA CONSIGLI INFORMATICI
IMPRESSUM CONTACT US



NEWS

Pensioni e gender gap, Fornero: "Stop ai contentini paternalistici. Accelerare per garantire pari retribuzioni"

March 8, 2025 Cronaca

Pensioni, il divario di genere cresce. Fornero ad Affari: "È sempre stata questa la logica: prima ti discrimino, poi ti do un contentino"

Nel 2023 le donne hanno percepito **553 euro in meno** di pensione rispetto agli uomini, con un aumento di **37 euro (+7,17%)** rispetto al 2022. Le ex lavoratrici dipendenti ricevono in media **1.008,3 euro al mese**, mentre gli uomini arrivano a **1.561,3 euro**, con una differenza del **35,4%**. L'analisi della Fabi conferma che il divario pensionistico in Italia non accenna a ridursi. Anzi. Stesso copione nell'**accesso al credito**: le donne ricevono appena il **20% dei finanziamenti**, mentre agli uomini ne va oltre il **34%**.

Insomma il **gap pensionistico** continua a essere una barriera evidente tra uomini e donne. Ma perché, nonostante anni di battaglie per la parità, questa forbice continua ad allargarsi? **Affaritaliani.it** ne ha parlato con **Elsa Fornero**, professoressa onoraria di Economia politica all'Università di Torino ed ex ministra del Lavoro.

"I divari nel sistema previdenziale rispecchiano quelli nella vita lavorativa", spiega l'ex ministro. "Le donne, infatti, **hanno storicamente lavorato meno (rispetto agli uomini, ndr.) con contratti regolari**, spesso si sono

Sport



SPORT

Calcio Primavera Milan-Inter e Fiorentina-Juventus si prendono la scena della 29esima giornata

March 8, 2025 Cronaca

Il derby è il piatto forte del ventinovesimo turno, aperto ieri con il successo di misura del Sassuolo sul campo

Le probabili formazioni della 28a giornata: Juve-Atalanta, Napoli-Fiorentina, Inter-Monza, Lecce-Milan

March 8, 2025



arrivano novità nei convocati per la Germania

March 8, 2025



lo sfogo dell'agente contro Conceição

March 8, 2025

Cambi

Convertitore di valute

CHF - Franco Svizzero	Fr	1.00
USD - US Dollar	\$	1.14
EUR - Euro	€	1.05

occupate della famiglia, del lavoro in campagna, talvolta, anche in nero, ma ovviamente se queste attività non vengono registrate, non contribuiscono alla storia contributiva, penalizzando di conseguenza le donne. Inoltre, **le interruzioni legate alla maternità sono ancora oggi una realtà**, e se una madre non riesce a separarsi dai figli, è costretta a prendersi congedi aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori."

Fornero aggiunge che in molti casi "le donne sono costrette a fare i salti mortali, con assenze periodiche dal lavoro, o addirittura a lasciarlo prematuramente, senza nemmeno raggiungere i contributi necessari per una pensione quantomeno dignitosa." Come si può risolvere? **"Occorre intervenire prima di tutto nel mondo del lavoro"**, afferma. "Significa garantire **pari retribuzioni e pari opportunità.**"

Ma cosa significa esattamente "opportunità"? "Non significa che, se assumi un uomo, devi assumere una donna per forza, ma spianare il terreno", dice Fornero, "significa dare alle donne le stesse possibilità di occupazione e crescita professionale all'interno di una carriera, come accade per gli uomini. Oggi, purtroppo, siamo ancora lontani da questo obiettivo."

"Di conseguenza", aggiunge Fornero, **"tutte le disparità che esistono nel mondo del lavoro si riflettono sulle pensioni.** Qualcuno potrebbe dire: 'siccome le donne sono state discriminate sul lavoro, magari vengono compensate con una politica previdenziale più generosa?', no e questa è in una logica che è sempre esistita: **prima ti discrimino, poi ti do un contentino.**"

Fornero inoltre sottolinea: "Quando parliamo di parità, dobbiamo intenderla in modo serio e volerla davvero, senza se e senza ma, nel mondo del lavoro. **Ma dobbiamo anche rifiutare quei 'contentini' paternalistici che la politica ha sempre riservato alle donne.**" Vuol dire che non si può fare nulla? "Assolutamente no", risponde Fornero. "Si possono fare molte cose, a partire dal rendere effettiva la parità nel mondo del lavoro, ad esempio con **servizi per la primissima infanzia.** In questa fascia d'età i bambini necessitano di assistenza continua, ma spesso le strutture non ci sono. Se una donna deve pagarsi una babysitter a tempo pieno, diventa più conveniente restare a casa."

Non solo questo: "Poi ci sono i periodi di cura, che ricadono soprattutto sulle donne. Basterebbe che il governo, e in parte lo fa già, **compensi la mancanza di contributi dovuta all'assistenza ai familiari con contributi versati a carico del bilancio pubblico,** attingendo alle imposte - che sono progressive - e non ai contributi sociali, che gravano solo sul lavoro e sono proporzionali."

Ma queste misure basterebbe a ridurre, almeno un po', il gap? "Se si adottano questi interventi, alcuni degli svantaggi che le donne subiscono nel mondo del lavoro possono essere in parte colmati senza scoraggiare l'occupazione femminile. **Perché la cosa da evitare è proprio questa: scoraggiare il lavoro delle donne, sia con la mancanza di servizi, sia con l'idea che 'tanto poi in qualche modo ci penseremo'.**"

[Source link](#)

GBP - Lira sterlina	£	0.88
JPY - Yen	¥	167.85
CNY - Yuan	¥	8.24
ZAR - Rand	R	20.67
ARS - Peso argentino	\$	1 209.48
UYU - Peso uruguayano	\$	48.15
BRL - Real brasiliano	R\$	6.56

il Marzo 08, 2025

[FreeCurrencyRates.com](#)

Cryptocurrencies

USD	EUR	CNY	GBP
BTC		\$ 86,177.5 (-2.51%) ▼	
ETH		\$ 2,132.37 (-2.46%) ▼	
XMR		\$ 215.88 (-3.81%) ▼	
LTC		\$ 105.28 (2.46%) ▲	
DASH		\$ 23.97 (-1.05%) ▼	

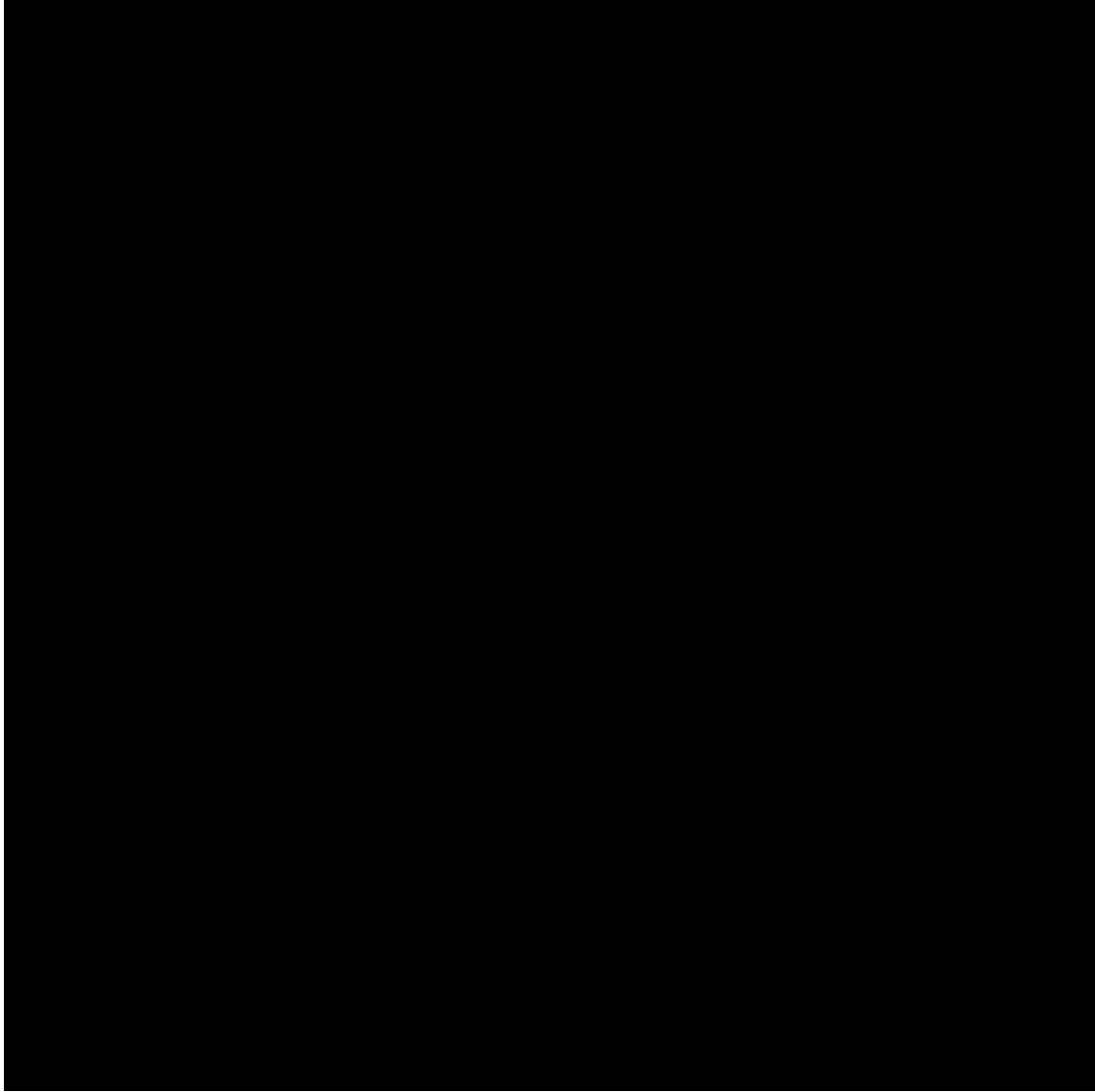
← **Violenza sulle donne, dal Cdm via libera la ddl che** **La "piazza rossa" perde altri pezzi. Si sfilano Anpi** **istituisce il delitto di femminicidio** **e Arci, malumori Cgil** →

You May Also Like



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.notiziedabruzzo.it/economia-abruzzo/credito-alle-donne-il-216-del-totale-in-abruzzo.html>



Home / Economia / Credito, alle donne il 21,6% del totale in Abruzzo

Credito, alle donne il 21,6% del totale in Abruzzo

🕒 47 minuti ago 📁 Economia 💬 Lascia un commento

Prestiti bancari
più difficili per le
donne. Il gender
credit gap
valeva 68

Articoli Correlati

VIDEO REPORTAGE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

miliardi di euro
l'anno scorso e
il dato è in linea
con quello

relativo al 2023. Lo mette in luce **la Fabi** in uno studio.

Nel complesso, le donne accedono a meno del 20% del totale del credito erogato alle famiglie, mentre agli uomini ne è destinato oltre il 34%. Il restante 45% è costituito da finanziamenti cointestati – congiuntamente a un uomo e una donna o a più persone – che però non garantiscono di per sé autonomia finanziaria alle donne. Se si considera quindi il credito intestato individualmente, il divario risulta evidente: gli uomini ricevono oltre un terzo del credito complessivo, mentre alle donne spetta appena un quinto del totale.

La marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche in Basilicata, dove alle donne è erogati il 19,1% di credito a fronte del 36,7% destinato agli uomini, e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini). Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 1,6 miliardi: in Basilicata alle donne spettano 502 milioni, agli uomini 966 milioni, quasi il doppio. In Calabria, 1,1 miliardi contro 2,6 miliardi. L'unica eccezione è rappresentata dalla regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,4% più di tre punti percentuali superiore alla media nazionale) e un divario di genere tradotto in 960 milioni. Anche in regioni quali l'Abruzzo (21,6%, pari a 1,5 miliardi, alle donne e 38%, 2,7 miliardi, agli uomini) e Molise (20,9% alle donne e 38,2% agli uomini, corrispondenti rispettivamente a 291 milioni e 532 milioni) la percentuale di credito destinato alla clientela femminile risulta superiore alla media nazionale

La differenza, tradotta in termini assoluti, vale circa 68 miliardi di euro in favore degli uomini: su un ammontare complessivo di 472 miliardi, 162 miliardi sono stati concessi a clienti maschili, mentre solo 94 miliardi a clienti femminili.

Le differenze non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio nazionale, ma mostrano divergenze significative tra le regioni e le macroaree geografiche. Nel Nord Italia, che comprende Nord Ovest e Nord Est, la percentuale di credito erogato alle donne si attesta intorno al 19,6%, mentre agli uomini è destinato circa il 34,6%. Nel Centro Italia le donne ottengono mediamente il 22,3% del credito, contro il 33,7% destinato agli uomini, una situazione relativamente più equilibrata rispetto al resto del Paese. Nel Sud la percentuale femminile scende al 18%, mentre nelle Isole si attesta intorno al 20,3%, con un accesso al credito maschile che si aggira rispettivamente sul 34,2% e 35,8%.

Post Views: 52

CONDIVIDI [Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#)

Tags [CREDITO](#) [EURO](#)

Di Redazione Notizie D'Abruzzo



« Prec.
Lavoro, 4 milioni di risorse per
l'occupazione femminile

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

A Pescara nasce la Fiera di primavera

13 ore ago

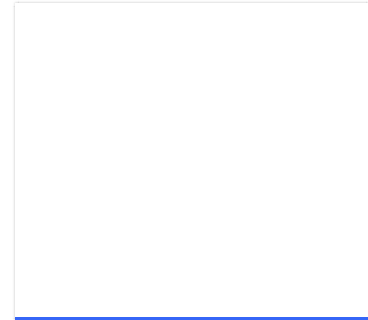
Doppio appuntamento per la festa della donna con le imprenditrici di Coldiretti

21 ore ago

Confindustria L'Aquila Abruzzo Interno, Rainaldi presenta la squadra

23 ore ago

SEGUICI SU FACEBOOK



RICEVI LE NOTIZIE SU WHATSAPP

Iscriviti al nostro canale whatsapp

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YOUTUBE



@SEGUICI SU TWITTER

Segui @notiziedabruzzo



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo Email

[Iscriviti](#)

LOGIN

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.panorama.it/economia/italia-lavoro-differenze-uomo-donna>



NEWS ▾ CALCIO ▾ ECONOMIA ▾ TECNOLOGIA ▾ VIAGGI ▾ LIFESTYLE ▾ MODA ▾ VIDEO ▾ PODCAST CONTENUTO ABBONATI ▾ CONTATTI **ABBONATI**



Panorama | Economia | Italia, il lavoro è (ancora) un affare da uomini: donne pagate fino al 40% in meno



ECONOMIA 08 March 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Italia, il lavoro è (ancora) un affare da uomini: donne pagate fino al 40% in meno

Retribuzioni più basse, contratti precari, carriere bloccate e un difficile accesso al credito: nella Giornata internazionale della donna, i dati confermano una disuguaglianza economica e sociale ancora radicata.

Cristina Colli

Non è un Paese per donne. Nella Giornata internazionale della donna i dati non lasciano dubbi. Carriere frenate, retribuzioni più basse, precarietà, distribuzione squilibrata delle responsabilità familiari e un difficile accesso al credito. I diversi studi diffusi per celebrare l'8 marzo raccontano di disuguaglianze economiche, lavorative e sociali.

Occupazione in crescita, ma con un boom della precarietà

L'occupazione femminile è cresciuta, raggiungendo il 56,5%. Dal 2008 al 2024 l'incremento è di 6,4 punti (dati Inapp). Ma resta inferiore di 12,6 punti percentuali alla media dell'Unione Europea. È il più basso tra i 27 Paesi. L'incremento è stato trainato principalmente dalle donne over 50, il cui tasso di occupazione è aumentato di 20 punti, mentre per le giovani tra i 25 e i 34 anni la crescita è stata solo dell'1,4%. E il gender gap si vede anche nella "sicurezza" del lavoro. Su dieci uomini sette hanno un lavoro dipendente a tempo indeterminato o autonomo con dipendenti. Le donne? Un quarto delle lavoratrici si trova in condizioni di vulnerabilità lavorativa: tra contratti precari, part-time involontari e difficoltà a ottenere posizioni stabili. Basta pensare che su 6 milioni di contratti part time, quasi 4 milioni sono femminili. Inoltre, il 15,6% delle donne lavora part-time non per scelta, contro il 5,1% degli uomini.

Retribuzioni: le donne guadagnano in media il 20% in meno degli uomini

C'è poi il capitolo stipendi. Nel 2024 il divario retributivo medio è del 20% in dieci settori industriali su diciotto (dati Inps) superando il 30% nelle attività finanziarie e assicurative (32,1%) e nelle professioni scientifiche e tecniche (35,1%). Nel settore immobiliare il divario raggiunge il 39,9%. Non si salva il settore pubblico dove le differenze salariali sono superiori al 20% in ambiti come la sanità e l'università.

La maternità e la cura familiare pesano sulle donne

Oltre al gender pay gap, sulla carriera delle donne italiane pesa la maternità: il 16% delle lavoratrici lascia il lavoro dopo la nascita di un figlio, contro il 2,8% degli uomini. E una volta diventati genitori? L'80% dei congedi parentali è richiesto da donne che usano 14,4 milioni di ore di congedo parentale l'anno contro 2 milioni degli uomini. Il carico familiare ancora fortemente sbilanciato porta a un gap salariale annuo stimato in circa 5mila euro.

Poche le donne in posizioni dirigenziali, in politica, nel pubblico e nel privato

A capo del Governo c'è una donna, ma il potere in Italia resta saldamente nelle mani degli uomini. Secondo il rapporto di info.nodes e onData, il 65% delle cariche elettive a livello comunale e regionale è occupato da uomini. I sindaci donna sono solo il 15% e tra i presidenti di regione le donne sono due su venti. Nelle Università un rettore su cinque è donna, nonostante la maggioranza di laureate e diplomate sia femmina (rispettivamente il 59,9% e il 52,6%).

Nel privato solo il 9% delle aziende familiari italiane ha una donna come CEO o Presidente. Nelle cinquanta maggiori aziende italiane quotate in borsa, solo due hanno una donna come amministratrice delegata, e nelle società controllate dal Ministero dell'Economia, le donne CEO sono sei su 34. Le donne manager in Italia sono al 29% contro il 34,8% della media europea, lontanissimi dal 43,7% della Svezia. L'incremento maggiore si è avuto nel terziario, in particolare nella Sanità e assistenza sociale dove le donne dirigenti (52,3%) secondo un'indagine di Manageritalia.

I PIÙ LETTI

PERSONAGGI

Chiara Ferragni torna alla Paris Fashion Week, tra tanti altri ospiti vip

TELEVISIONE

Cinquant'anni di Profondo Rosso. 15 curiosità sul capolavoro di Dario Argento

NEWS

Papa Francesco le condizioni restano stabili

CALCIO

Volata Champions League, il ranking Uefa aggiornato

DAL MONDO

Space X, il nuovo lancio di Starship è un fallimento: il video integrale dell'esplosione

Credit gender gap: accesso al credito inferiore per le donne

Esiste anche un credit gender gap. Alle donne viene concesso solo il 20% dei finanziamenti bancari (indagine Fabi). Una percentuale invariata rispetto al 2023 e vale quasi 70 miliardi di euro nel Paese. A dettare questa disparità sono il minor tasso di occupazione femminile, la prevalenza delle donne in settori a bassa retribuzione e la minore disponibilità di garanzie patrimoniali, soprattutto immobiliari. Le regioni peggiori per accesso al credito femminile sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove la quota di finanziamenti alle donne non supera il 20% del totale concesso.

©Riproduzione Riservata

[NEWS](#) [ECONOMIA](#) [POLITICA](#) [TECNOLOGIA](#) [VIDEO](#) [ABBONATI](#) [MODA](#)

ABBONATI

[Cookie Policy](#) [Privacy Policy](#)

© 2019 Panorama s.r.l. (Gruppo La Voce S.r.l.) - Via Vittor Pisani 26, 20124 Milano - riproduzione riservata - PIVA 10518230965

[Preferenze Privacy](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://quifinanza.it/economia/finanza/prestiti-gender-gap-credito/886394/>

Home > Economia > Finanza > Prestiti e gender gap: solo il 20% del credito va alle donne

Prestiti e gender gap: solo il 20% del credito va alle donne

il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare: l'analisi [FABI](#)

QuiFinanza
REDAZIONE

QuiFinanza, il canale verticale di Italiaonline dedicato al mondo dell'economia e della finanza: il sito di riferimento e di approfondimento per risparmiatori, professionisti e PMI.

Publicato: 8 Marzo 2025 10:30

CONDIVIDI



Fonte: IStoc

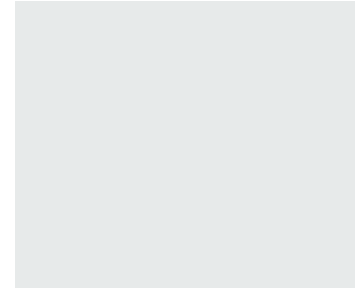
Prestito economico

La [mappa del credito bancario](#) mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. [Lo rileva un'analisi FABI](#) spiegando che da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della [discriminazione di genere](#) è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a [decollare](#) anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: il tasso di occupazione più basso, innanzitutto, ma anche la maggiore occupazione delle donne nei settori con le [retribuzioni più basse](#), il largo ricorso al lavoro part time che portano a [stipendi e pensioni ridotte](#); la contenuta attitudine al rischio; minori dotazioni patrimoniali, soprattutto immobiliari, necessarie per le [garanzie bancarie](#).

Credit gender gap

Complessivamente, il [credit gender gap](#) vale quasi 70 miliardi su scala nazionale, confermandosi sostanzialmente ai livelli del 2023. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, a settembre 2024, ammontava a quasi 472 miliardi: di questi, 162 miliardi sono stati erogati agli uomini, 94 miliardi alle donne e 215 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Le regioni peggiori sono ancora Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti [bancari](#) arrivano rispettivamente al 25%, 23,4% e 23%. In Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Umbria, Trentino-Alto Adige, Marche, Toscana, Abruzzo e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20% al 22,4%. Sale di oltre il 7% il divario nella previdenza: gli assegni Inps alle donne sono più bassi di 553 euro; il dato è relativo al 2023 ed è più alto di 37 euro rispetto ai 516 euro registrati nel 2022.

PUBBLICITÀ



Repar2

Protezione sul lavoro

Tutte le soluzioni di sicurezza per le macchine utensili

LEGGI

Isofit

Isolamento acustico degli ambienti

Le soluzioni efficaci e sostenibili contro il rumore

LEGGI

PUBBLICITÀ

Vale 68 miliardi

Gender credit gap che valeva 68 miliardi di euro l'anno scorso, dato in linea con quello relativo al 2023. Nel complesso, le donne accedono a meno del 20% del totale del credito erogato alle famiglie, mentre agli uomini ne è destinato oltre il 34%. Il restante 45% è costituito da finanziamenti cointestati - congiuntamente a un uomo e una donna o a più persone - che però non garantiscono di per sé autonomia finanziaria alle donne. Se si considera quindi il credito intestato individualmente, il divario risulta evidente: gli uomini ricevono oltre un terzo del credito complessivo, mentre alle donne spetta appena un quinto del totale. La **differenza**, tradotta in termini assoluti, vale circa 68 miliardi di euro in favore degli uomini: su un ammontare complessivo di 472 miliardi, **162 miliardi** sono stati concessi a clienti maschili, mentre solo 94 miliardi a clienti femminili.

Le **differenze** non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio nazionale, ma mostrano divergenze significative tra le regioni e le macroaree geografiche. Nel Nord Italia, che comprende Nord Ovest e Nord Est, la percentuale di credito erogato alle donne si attesta intorno al 19,6%, mentre agli uomini è destinato circa il 34,6%. Nel Centro Italia le donne ottengono mediamente il 22,3% del credito, contro il 33,7% destinato agli uomini, una situazione relativamente più equilibrata rispetto al resto del Paese. Nel Sud la percentuale femminile scende al 18%, mentre nelle Isole si attesta intorno al 20,3%, con un accesso al credito maschile che si aggira rispettivamente sul 34,2% e 35,8%.

A uomini quasi doppio prestiti

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: **agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne**. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, a settembre 2024, ammontava a oltre 472 miliardi: di questi 162 miliardi è stato erogato agli uomini, 94 miliardi alle donne e 215 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il **credit gender gap** nel 2024 è rimasto agli stessi livelli dell'anno precedente (circa 70 miliardi su scala nazionale): il credito concesso alle donne è pari al 20,3% del totale contro il 35,8% di quello degli uomini, mentre valgono il 44% i finanziamenti cointestati.

La **distanza tra le donne e il credito** accomuna tutto il territorio nazionale: il divario è distribuito, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori risultano Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale, pari al 19,98%. Le tre migliori, invece, si confermano, come nel 2023, Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,4% e 23%. In Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20% al 22,4%.

Leggi anche

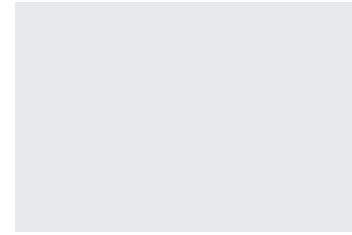
[Gestione unitaria 2025, prestiti e mutui più flessibili per pensionati e dipendenti](#)

[Gender pay gap, le donne con partita Iva guadagnano il 18,3% in meno degli uomini](#)

[I prestiti personali migliori di marzo 2025, quali offerte convengono](#)

[I prestiti personali migliori di febbraio 2025, quali offerte convengono](#)

[Gender gap nel lavoro, donne 18 punti indietro: carriera frenata dalle cure familiari](#)



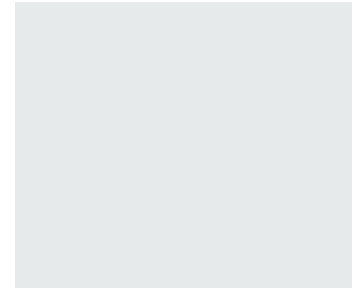
Per te, che non vuoi perderti mai nulla.

Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PUBBLICITÀ



I temi caldi

Attacchi hacker in Italia, i filorussi ora colpiscono siti di enti locali e trasporti

Perché le aziende preferiscono le dimissioni al licenziamento: cosa cambia

Protesta dei trattori a Roma, tra le accuse al governo e la richiesta di vedere il Papa

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilsussidiario.net/news/riforma-pensioni-2025-calderone-nessun-tavolo-di-confronto-in-programma-ultime-notizie-9-marzo/2809971/>

adv

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER ACCEDI REGISTRATI



CRONACA POLITICA SANITÀ ECONOMIA SPORT TURISMO CHIESA



Home » Lavoro » Pensioni » Riforma pensioni » Riforma pensioni 2025/ Calderone: nessun tavolo di confronto in programma (ultime notizie 9 marzo)

RIFORMA PENSIONI PENSIONI LAVORO

Riforma pensioni 2025/ Calderone: nessun tavolo di confronto in programma (ultime notizie 9 marzo)

Riforma pensioni 2025, le parole della ministra del Lavoro Marina Calderone e i dati della Fabi sul gender gap previdenziale

Lorenzo Torrisi — Pubblicato 9 Marzo 2025



Marina Calderone, Ministro del Lavoro al Forum Ambrosetti di Cernobbio (ANSA 2024, Matteo Bazzi)



RIFORMA PENSIONI 2025, LE PAROLE DI CALDERONE

Marina Calderone chiarisce che non è in programma un tavolo sulla riforma pensioni con i sindacati, ma che sul tema resta la disponibilità dell'Esecutivo a **un confronto** e a un dialogo con le parti sociali. Intervistata da Repubblica, la ministra del Lavoro aggiunge che l'andamento demografico renderà sempre più difficile il turnover nel

ULTIME NOTIZIE DI RIFORMA
PENSIONI

mercato del lavoro e che le politiche di invecchiamento attivo sono un argomento importante per il futuro. Un'analisi della Federazione autonoma bancari italiani rivela intanto che le donne anziane sono più esposte al rischio povertà rispetto agli uomini, in virtù di un divario di genere nelle pensioni che, relativamente al 2023, superava mediamente i 550 euro.

DDL FEMMINICIDIO/ "I numeri sono in calo, Turetta e Impagnatiello dicono che la legge c'è e funziona"

RIFORMA PENSIONI 2025, IL GENDER GAP PREVIDENZIALE

La situazione più preoccupante riguarda il lavoro autonomo, dove il divario è pari al 43,2%, mentre per il lavoro dipendente scende al 35,4%. Quanto alla tipologia di pensione, il gender gap è più alto nel caso di quelle di vecchiaia, dove raggiunge il 45,8%, mentre si ha una situazione invertita nel caso della reversibilità, dove le donne incassano il 91,7% in più degli uomini. Si tratta di situazioni facilmente spiegabili. Nel caso delle pensioni di vecchiaia, la **minor anzianità contributiva** penalizza le donne. Nel caso delle pensioni di reversibilità è ovvio che gli uomini incassino meno, dato che la pensione della coniuge è di importo mediamente più basso rispetto a quella di un uomo.

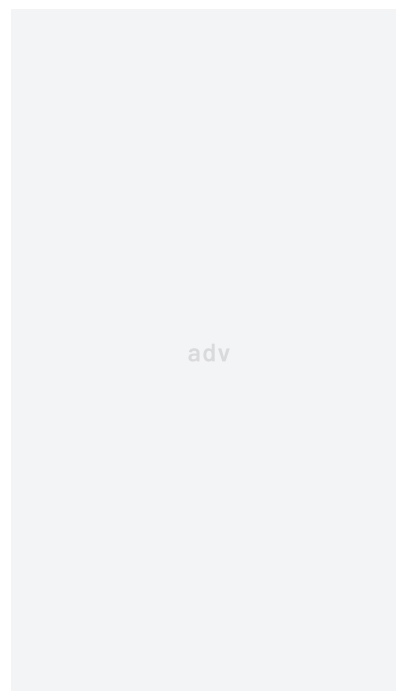
SCENARIO UE/ La fissazione sulle regole di bilancio dimentica il nodo della crescita

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

Tags: **Marina Calderone** **Governo Meloni**

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



ULTIME NOTIZIE